



## La nostra vita

Regia: Daniele Lucchetti  
Soggetto e sceneggiatura: Sandro Petraglia, Stefano Rulli, Daniele Lucchetti  
Fotografia: Claudio Collepicolino  
Montaggio: Mirco Garrone  
Musica: Franco Piersanti  
Scenografia: Giancarlo Basili  
Interpreti: E. Germano (Claudio), R. Bova (Piero), I. Ragonese (Elena), L. Zingaretti (Ari), S. Montorsi (Liliana), G. Colangeli (Porcari), M. Ignat (Andrei)

Produzione: Cattleya  
Distribuzione: 01 Distribution  
Durata: 100'  
Origine: Italia 2010

### L'ITALIA DELLA CRISI

Claudio è un operaio edile di trent'anni che lavora in uno dei tanti cantieri della periferia romana. E' sposato, ha due figli ed è in attesa del terzo.

Il rapporto con sua moglie Elena è fatto di grande complicità, vitalità, sensualità. All'improvviso, però, questa esistenza felice viene sconvolta; Elena muore di parto. Claudio, incapace di vivere da solo, rimuove il dolore e sposta il suo lutto nella direzione sbagliata: sfida il destino e cerca di dare ai figli e a se stesso quello che non hanno avuto fino a quel momento: il benessere, i soldi, le vacanze, il superfluo desiderato... Ma questo tipo di benessere, sarà pagato a caro prezzo.

#### IL CINEMA "E' SEMPRE LO SPECCHIO DEL PAESE?"

Dopo il riuscito "*MIO FRATELLO E' FIGLIO UNICO*", Daniele Lucchetti torna a parlare di famiglia realizzando un film pieno di energia e di grande vitalità. Ancora una volta sceglie Elio Germano, qui al massimo della forma, tanto da valergli la Palma d'Oro a Cannes.

La famiglia come nucleo dal quale tutto parte, si dipana, esplose e ritorna.

Dice Lucchetti, parlando del suo film, come il centro gravitazionale dell'esistenza degli Italiani sia la famiglia. "*Abbiamo un grande senso di appartenenza al nucleo familiare, dal quale non riusciamo mai a liberarci.*"

E' appunto ciò che nel film accade a Claudio che ha un fratello, Piero e una sorella, Liliana con i quali è costantemente in contatto, soprattutto dopo il grave lutto subito. Piero fa il vigile ed è single; Liliana è un'impiegata, sposata e madre di due bambini.

Tutti e tre i fratelli, senza più i genitori, perpetuano le tante tradizioni familiari, a cominciare dall'immancabile pranzo domenicale.

Tuttavia, al di là di un autentico affetto, i fratelli esercitano un controllo reciproco sulle loro vite, condizionando con giudizi e critiche, anche le scelte più personali.

I personaggi ritratti da Lucchetti sono simili alle tante persone che si incontrano nei centri commerciali delle grandi città, in cerca di svago e nell'illusione che spendendo e consumando si possa trovare la felicità.

Essi, come tanti di noi, fanno ritorno nelle periferie che assomigliano, come in una foto sbiadita, alle mai dimenticate borgate pasoliniane: palazzoni anonimi, giardinetti solo di nome, ammassi di macerie e sporcizia; periferie, dove gli immigrati del sud del nostro paese sono stati sostituiti dai disperati di altre latitudini, che vivono lo stesso disagio e anche la stessa povertà culturale.

Lo sguardo del regista, però, non giudica mai, anche nei momenti più discutibili, l'etica delle scelte e la moralità delle tante persone frequentate da Claudio.

Guarda sempre i suoi personaggi dal basso, dando dignità a un proletariato che si sta trasformando, non sempre nel verso giusto, ma che comunque cerca di vivere e credere in un futuro migliore.

### **ITALIANI, BRAVA GENTE**

La storia di Claudio, operaio edile che di colpo si ritrova vedovo e padre di tre figli e tenta di risarcire quel dolore con i soldi e con vicende poco pulite, è una chiara metafora di un Paese in profonda crisi di identità, senza più direttive reali e morali.

L'Italia rappresentata nel film è una Italia di cui andare poco fieri.

E' un'Italia dei piccoli imbrogli, dell'illegalità eretta a sistema, della corruzione, del ciascuno per sé. Un paese allo sbando, ma che Lucchetti non censura mai.

Cadute le ideologie e gli ideali, l'imperativo è fare i soldi, diventare ricchi a tutti i costi, divertirsi cavandosela in qualsiasi modo.

Claudio è un uomo che bara con la sua fragilità, è maschilista, è forte con i deboli e debole con i forti, ma incapace di vivere anche se è alla disperata ricerca di un modo significativo.

La ricerca di un senso anche se (come dice Vasco Rossi) “ *tutto questo un senso non ce l'ha* “.

E' duro e anche crudele il film di Lucchetti. Lo è tanto più quanto più ci somiglia.

*A cura di Flavio Giranzani*

### **SPECIALE CORTI**

---

Il cortometraggio di questa sera è: Deconstruction Workers (2008) della regista Kajsja Naess.

Durata 6' 0", 35mm, Country: Norvegia - Produzione: Lise Fearnley - Montaggio: Kyartan Halleve – Suono: Hakon Lammetun – Genere: Animazione

Due operai edili conversano su problemi esistenziali: Mentre il mondo cade a pezzi loro continuano a costruire. Saranno in grado di trovare una risposta alle loro domande più comuni sul mondo occidentale?

---